



Roma, 20.05.2026

Prot. N. 3338.11/26 EA/st

Ringraziamo la Commissione per l'opportunità di esprimere il nostro punto di vista sui disegni di legge C48, C2187, C2270 e C2585, accomunati dalla finalità di vietare il consumo della carne degli equidi attraverso il riconoscimento degli stessi come animali d'affezione.

Nel quadro europeo, la Grecia è l'unico Paese che vieta per legge consumo, allevamento e macellazione dei cavalli a scopo alimentare, mentre in Italia, Francia, Belgio, Germania, Polonia e Spagna il consumo, con intensità diverse, resta una realtà di mercato e di tradizione alimentare.

Condividiamo pienamente l'esigenza di garantire la massima tutela animale. Proprio per questo ricordiamo che gli articoli 9 e 41 della Costituzione, insieme al decreto legislativo n. 146 del 2001 e al regolamento di esecuzione UE 2015/262, già impongono regole stringenti in materia di benessere, identificazione, controllo sanitario e tracciabilità degli equidi.

In Italia tale disciplina è integrata dal decreto ministeriale del 30 settembre 2021 e dalla Banca Dati Nazionale, che assicura registrazione degli animali, passaporto individuale, codice UELN, microchip e distinzione tra capi destinati e non destinati alla produzione alimentare.

I dati ufficiali della Banca Dati Nazionale indicano in Italia circa 137.258 allevamenti e strutture di custodia di equidi, con oltre 314.000 capi vivi censiti. All'interno di questo universo, la filiera alimentare rappresenta una nicchia precisa ma rilevante: circa 11.400 allevamenti a indirizzo carne ospitano una popolazione stanziale di circa 46.000 equidi destinati alla produzione di alimenti.

Limitando l'analisi alla sola filiera alimentare della carne equina, stimiamo un'occupazione diretta e indiretta pari a circa 30.000–35.000 persone, cui si aggiungono 1.500 macellerie specializzate, per lo più a conduzione familiare, con una media di 2 dipendenti per impresa, oltre alla distribuzione commerciale organizzata e ai canali della grande distribuzione.

Sul fronte della domanda, il 17% della popolazione italiana consuma carne equina almeno una volta al mese: parliamo di circa 7 milioni di consumatori. Il consumo medio stimato è pari a 14 kg annui, per un totale di circa 100 mila tonnellate, corrispondenti a circa il 3% del consumo complessivo di carne.

Se il fatturato industriale complessivo del comparto carni in Italia è stimato in 28,5 miliardi di euro annui, il valore economico riconducibile alla carne equina può essere stimato in circa 850 milioni di euro l'anno.

La produzione nazionale non soddisfa la domanda interna e l'Italia detiene per questo un ruolo centrale nelle importazioni di carne equina e di equidi vivi destinati alla macellazione, con approvvigionamenti provenienti da diversi Paesi europei ed extraeuropei.

Da questi numeri emerge con chiarezza che l'approvazione di un divieto generalizzato produrrebbe, già sul solo piano del valore industriale, un danno economico per il Paese di circa 850 milioni di euro.

A questo impatto andrebbero sommati i costi pubblici connessi alle misure di welfare e sostegno al reddito per circa 45.000 lavoratori coinvolti lungo la filiera, tra allevamenti, grossisti, distribuzione organizzata, macellerie specializzate e attività di import/export, nonché gli indennizzi da riconoscere alle 1.500 macellerie specializzate, che presentano un fatturato medio annuo di circa 250.000 euro secondo i modelli ISA.

Anche sotto il profilo della spesa pubblica, prevista per il mantenimento in vita degli equidi, evidenziamo che gli stanziamenti ipotizzati nei disegni di legge, compresi tra 3 e 6 milioni di euro per tre anni, appaiono del tutto insufficienti rispetto ai numeri reali del comparto: considerando circa 46.000 gli equidi non più destinati alla produzione alimentare, e un costo medio di mantenimento di 100 euro al mese per capo, il fabbisogno ammonterebbe a circa 55 milioni di euro l'anno, per una vita media dell'animale che può arrivare a 35 anni.

In conclusione, questi disegni di legge inciderebbero non soltanto su una tradizione alimentare presente nel nostro Paese, ma su una filiera economica, occupazionale e commerciale che vale centinaia di milioni di euro e che comporterebbe, per lo Stato, oneri complessivi ben superiori al miliardo di euro.

ADERENTE A



VIA NAZIONALE, 60 – 00184 ROMA

TEL. 06/4725.428

E-MAIL: FIESA@CONFESERCENTI.IT - [HTTPS://FIESA.CONFESERCENTI.IT/](https://fiesa.confesercenti.it/)

